«Un uomo normale di buona memoria»:

leggere Primo Levi nel trentesimo anniversario della sua scomparsa

Il progetto

Nel 2017 ricorrerà il trentesimo anniversario della scomparsa di Primo Levi. Il Centro Studi a lui dedicato desidera che tale ricorrenza diventi l'occasione per rileggere le sue parole e per farle conoscere, in tutta la loro ricchezza, a quanti ancora non le conoscono, continuando così quel colloquio interminabile tra l'autore e i suoi pubblici e accogliendo in una riflessione comune persone diverse per età e provenienza. Oggi più che mai è necessario tornare a quelle parole, per scoprire che possono aiutarci a comprendere meglio il nostro presente.

Uno dei principali obiettivi del Centro Studi fin dalla sua fondazione è quello di valorizzare i diversi aspetti della personalità di Primo Levi, restituendone un ritratto a tutto tondo. In linea con questo obiettivo il progetto che presentiamo tiene insieme il profilo del testimone e quello del grande scrittore perché inseparabili come facce di una stessa medaglia. I due eventi in cui esso si articola si rivolgono alla cittadinanza nel suo complesso ma, per la loro natura e per i temi trattati, presuppongono come protagonisti e interlocutori privilegiati i giovani, italiani e di origine straniera, che vivono a Torino.

Il primo evento, previsto per il 23 gennaio 2017, consiste in una lettura scenica di grande impatto che esplorerà l'orrore del Lager da una prospettiva originale usando come guida le parole di Primo Levi su Auschwitz e quelle che il giornalista e straordinario scrittore russo Vasilij Grossman ha dedicato a Treblinka. Il secondo evento, che si svolgerà ad aprile, in corrispondenza dell'anniversario della scomparsa di Levi, è stato pensato come una maratona di letture delle sue opere, che coinvolgerà studenti e giovani, sia italiani che stranieri.

L'eredità di Levi nel nuovo millennio

«La scrittura serve a comunicare, a trasmettere informazioni o sentimenti da mente a mente, da luogo a luogo e da tempo a tempo». Con queste parole semplici e incisive Primo Levi nel 1976 definiva la sua idea della scrittura come “servizio pubblico” finalizzato a instaurare con i lettori un

dialogo reale perché fondato sul rispetto reciproco e sull'onestà intellettuale. Requisito fondamentale della scrittura è quindi la chiarezza, che consente allo scrittore di raggiungere pubblici diversi e di essere compreso senza difficoltà.

Le regole che Levi si era dato hanno trovato puntuale applicazione nelle sue opere, anche in quelle che affrontano temi dolorosi e complessi. A quarant'anni di distanza si può affermare che il tipo di comunicazione di cui si parla nella citazione è pienamente riuscita: le parole dello scrittore si sono dimostrate capaci di superare i limiti di tempo e di luogo e di giungere a segno ogni volta che un nuovo lettore si è accostato a esse.

Primo Levi, uomo del Novecento, ha lasciato al ventunesimo secolo un'eredità di pensiero tanto più preziosa in quanto abbraccia diversi ambiti. In primo luogo egli ha saputo dire l'indicibile del campo di concentramento, senza arretrare di fronte alle verità più inquietanti, senza venir meno al suo bisogno di comprendere, anzi continuando fino alla fine della sua vita a raccogliere dati e informazioni su quella tragedia. Si è interessato ai problemi della contemporaneità scrivendo pagine fondamentali sul lavoro e anticipando le tendenze in atto, che nel giro di qualche decennio avrebbero portato a quella che noi oggi chiamiamo globalizzazione. Ha raccontato il proprio mestiere di chimico con la competenza del divulgatore, gettando un ponte tra la cultura umanistica e quella scientifica, mostrando che fra le due può esserci reciproco scambio e contaminazione. Infine, per trenta anni, in veste di testimone, ha incontrato i ragazzi delle scuole di tutta Italia, per dialogare con loro e per rispondere alle loro domande su *Se questo è un uomo* e sugli altri suoi libri.

Rifiutando ogni etichetta preconstituita e ogni epiteto altisonante Levi amava definirsi «un uomo normale di buona memoria», e per tutta la vita è riuscito a mantenersi fedele a un ideale di serietà e di concretezza. Per questa ragione noi oggi possiamo trarre dal suo percorso letterario e umano un insegnamento di libertà intellettuale e di impegno quotidiano, di umiltà e di coraggio.

Iniziativa 1.

Da Treblinka, da Auschwitz. Vasilij Grossman e Primo Levi: dialogo fra testimoni

23 gennaio 2017 (in occasione delle celebrazioni per il Giorno della Memoria 2017)

Teatro Carignano, Torino – ore 15 per le scuole / ore 20.45 per tutti - ingresso libero

Il 23 gennaio 2017, in occasione del Giorno della Memoria, lo Study Center V. Grossman e il Centro Internazionale di Studi Primo Levi, entrambi con sede a Torino, intendono portare in scena, in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino, una lettura congiunta dell'*Inferno di Treblinka* di

Vasilij Grossman e del *Rapporto sulla organizzazione igienico-sanitaria di Auschwitz* di Primo Levi e Leonardo De Benedetti. Si tratterà di un'alternanza di brani, selezionati con rigore drammaturgico e accompagnati da poche essenziali informazioni di fatto; la composizione del testo è frutto della collaborazione di due studiosi come Domenico Scarpa e Marco Sisto, la lettura teatrale sarà invece curata da un regista e attore di grande prestigio, Valter Malosti. Senza aggiungere alcun commento, affidandosi alla forza delle parole e dei fatti storici, questa lettura scenica si presenterà come il primo risultato di un progetto di studio e di collaborazione scientifica fra istituzioni che, nella Città di Torino, sono impegnate da anni in attività di ricerca e di comunicazione culturale, rivolte in primo luogo ai più giovani. Ai partecipanti sarà distribuito gratuitamente un opuscolo informativo realizzato per l'occasione dal Centro Studi.

È previsto uno spettacolo alle ore 15 dedicato espressamente alle scuole secondarie di secondo grado, e uno serale alle 20.45 per tutti.

Alle classi partecipanti sarà proposto un percorso didattico specifico culminante nella fruizione della lettura scenica. Il Centro valuterà la riuscita del progetto didattico in termini qualitativi e quantitativi attraverso l'analisi di elaborati e test compilati in classe dagli studenti come lavoro di restituzione.

Vasilij Grossman e Primo Levi, due testimoni a confronto

«Ci sono giorni di guerra in cui si vede più che in dieci anni di pace»: semplice, vera e tremenda, questa frase di Vasilij Grossman anche Primo Levi l'avrebbe potuta sottoscrivere. Erano tutti e due ebrei (ucraino Grossman, italiano Levi), e tutti e due furono chimici (ingegnere minerario Grossman, tecnico delle vernici Levi). Nati a quattordici anni di distanza, nel 1905 e nel 1919, entrambi maturarono sotto un regime totalitario: Stalin per Grossman, Mussolini per Levi. Nell'ultimo scorcio della Seconda guerra mondiale le loro vite e i loro destini condussero l'uno e l'altro a vedere in anticipo e di più rispetto a ogni successivo testimone della Shoah.

Scritto nell'autunno del 1944, *L'inferno di Treblinka* – firmato dal giornalista Vasilij Grossman, corrispondente di guerra al seguito dell'Armata Rossa – fu in assoluto la prima descrizione di un lager di sterminio: della sua storia, della sua geografia, delle persone che laggiù uccidevano, collaboravano al massacro o venivano uccise, dei suoi regolamenti, comparti e organigrammi, dei sistemi per attuare la «soluzione finale» e per occultarne le prove, della vita quotidiana e del finale crollo di Treblinka.

Scritto a Katowice nella primavera del 1945 su richiesta dell'Armata Rossa, firmato congiuntamente dal chimico Primo Levi e dal medico-chirurgo Leonardo De Benedetti, il *Rapporto sulla organizzazione igienico-sanitaria* di Auschwitz è il primo resoconto scientifico dove si analizza la struttura di un campo di lavoro e di annientamento. Il referto si deve a due uomini di scienza che sono nello stesso tempo vittime scampate al massacro, testimoni degli eventi e scrittori scientificamente rigorosi, nonché efficaci per stile. Le loro pagine smascherano l'inganno del sistema pseudo-medico del lager, che nella realtà consisteva in procedure di sterminio calcolate al millesimo.

Le spaventose verità dell'*Inferno di Treblinka* e del *Rapporto* su Auschwitz si corrispondono e si rafforzano a vicenda, proprio come accade con l'itinerario che le vite dei rispettivi autori hanno tracciato entro la storia del ventesimo secolo. A tutto ciò si aggiunge l'energia sprigionata dal loro interesse per gli uomini, per i loro caratteri, per le loro facce, per i loro mestieri, per i loro modi di parlare, di agire, di essere: la forza della scrittura moltiplica la forza delle verità che Grossman e Levi hanno saputo registrare e comunicare.

Fino a oggi, Vasilij Grossman e Primo Levi non sono stati letti né tantomeno studiati congiuntamente. Per chi ne abbia frequentato i testi, mettere uno accanto all'altro *L'inferno di Treblinka* e il *Rapporto* su Auschwitz è un gesto naturale, così com'è stato naturale concepire il progetto di leggerli assieme, alternandone i brani salienti, i luoghi in cui parlano degli stessi aspetti del lager, dello stesso macchinario di morte, degli stessi carnefici o vittime: di questi ultimi – degli uomini, delle donne e dei bambini di Auschwitz e di Treblinka – cambiano i nomi e i segni particolari, ma ciascuno è reso memorabile dalla voce dei due scrittori.

Iniziativa 2.

Una maratona di letture per Primo Levi

Nel mese di aprile, quando ricorrerà il trentesimo anniversario della scomparsa di Levi, il Centro intende organizzare una maratona di letture negli spazi del Polo del '900, in collaborazione con gli altri Istituti che ne fanno parte, e nelle biblioteche cittadine. A un gruppo di lettori esperti provenienti dal mondo del teatro, i quali avranno il compito di sottolineare i momenti cruciali del percorso di letture che verrà proposto, si affiancheranno studenti delle scuole superiori, universitari, cittadini accomunati dall'interesse per le parole dello scrittore. Da lettori stranieri saranno presentati anche alcuni brani in traduzione, a indicare che quelle opere costituiscono un patrimonio ideale che supera le distanze geografiche e le differenze culturali e linguistiche. Ai partecipanti saranno distribuiti gratuitamente materiali divulgativi e un opuscolo contenente informazioni essenziali sulla

vita e sui libri dell'autore e immagini fotografiche, messo a punto per l'occasione con l'obiettivo specifico di raggiungere nuovi pubblici.

L'evento è finalizzato altresì all'attivazione di collaborazioni e sinergie fra soggetti diversi operanti sul territorio cittadino, come gli Istituti appartenenti al Polo del '900, l'Università, le biblioteche, le scuole secondarie di secondo grado, la scuola del Teatro Stabile, le associazioni che lavorano con i giovani migranti. Agli studenti delle scuole superiori che parteciperanno alle letture sarà proposto un percorso di approfondimento della figura e dell'opera di Primo Levi attraverso schede didattiche e strumenti multimediali (documentario, cd audio, ebook) curati dal Centro Studi che illustrano in modo innovativo diversi argomenti affrontati dallo scrittore.

Le parole e il ricordo

«Abbiamo una responsabilità, finché viviamo: dobbiamo rispondere di quanto scriviamo, parola per parola, e far sì che ogni parola vada a segno». Con la consueta, espressiva laconicità Levi sintetizzava in una breve frase la più alta responsabilità che spetta allo scrittore: la responsabilità nei confronti di ciò che si scrive, e la perizia nell'uso dello strumento linguistico, per cui le parole usate debbono risultare le più adeguate all'oggetto che si è scelto. Se oggi Primo Levi è letto in tutto il mondo, se i suoi testi sono stati tradotti in oltre 40 lingue, è perché le sue parole riescono a toccare un'ampia gamma di tonalità emotive, facendo risuonare ogni volta nel lettore corde diverse e favorendo l'identificazione con i personaggi. Ricordare Primo Levi oggi, favorendo il più possibile la partecipazione del pubblico, significa ripartire dalle sue parole, dai variegati universi letterari a cui esse hanno dato origine, e che sono ormai patrimonio dei lettori di tutto il mondo. La maratona di letture permetterebbe di coinvolgere idealmente tutta la città di Torino in un omaggio corale alla sinfonia di personaggi, luoghi, temi, stati d'animo orchestrata dalle opere di Levi.